

SCUOLA E LAVORO

s.n.a.o.s. s.s.s. aderenti alla F.I.S.

Contratto scuola

NON ORA!

Quando uscirà questa breve nota probabilmente in contratto sarà stato firmato, anche se ci auguriamo — stiamo facendo di tutto — che ciò non accada.

Lo sciopero proclamato dai sindacati confederali e dallo SNALS per il giorno 23 marzo è puramente strumentale.

Agli uni (confederali) serve per dire al Governo che per qualche spicciolo in più sono disposti a chiudere la vertenza, per confermare alla categoria il concetto che senza di loro non si ottiene nulla.

Per i Dirigenti dello SNALS che si apprestano e celebrare il

alla stampa: "è improponibile in questo momento sprecare risorse per rinnovare un contratto pubblico come quello della scuola...";

2) il titolo di pagina II del Corriere della Sera di mercoledì 11 marzo: "Scuola, contratto a rischio di inflazione";

3) Uno dei punti qualificanti del programma elettorale della Democrazia Cristiana prevede espressamente la parità fra scuola pubblica e privata.

Se aggiungiamo le dimissioni del Presidente della Commissione di Garanzia, Prof. Sabino Cassese, che motiva il proprio gesto parlando di "troppe inadempienze di altri organi dello Stato" con le dichiarazioni rilasciate al "GR 1" delle ore 8, del giorno 11 marzo, in cui avanza il sospetto che vi potrebbe essere interesse a sabotare il lavoro della Commissione per dimostrare l'inefficacia della legge n. 146/1990, e se tutto questo lo raffrontiamo con il giudizio che l'on. Gino Giugni dà delle dimissioni del Prof. Cassese quando afferma: "ciò che è avvenuto è un fatto gravissimo che non so se sia accaduto per ottusità burocratica o per deliberata volontà di colpire la legge n. 146/1990 al fine di dimostrare che occorrono interventi più repressivi", allora il quadro è completo!

Non possiamo tacere il fatto che questa Commissione di garanzia costituita da 9 persone ha un budget di 2.000.000.000 (due miliardi) per il proprio funzionamento annuale.

Altro che Organi Collegiali della Scuola!

In questa situazione di estrema confusione, con un disavanzo pubblico di migliaia di miliardi non esattamente quantificabili e con uno Stato-governo che continua ad essere assistenziale nei confronti degli industriali, dovremmo essere noi della scuola a compiere il nobile gesto di ulteriori sacrifici.

E' bene e necessario allora, andare a votare; il nostro augurio è di poter parlare del contratto dopo il 5 aprile, con un scenario politico — premessa indispensabile — sicuramente diverso.

Agostino SCARAMUZZINO

SCIOPERO

Colleghi

Le proposte contrattuali del Governo riducono gli stipendi reali e confermano la costante logica di compressione dei lavoratori della scuola e di mortificazione della loro professionalità. Esse degradano ulteriormente il livello della scuola pubblica e sono il corollario logico dell'attacco al diritto di sciopero portato dalla legge 146/1990 e dal protocollo d'intesa del 25 luglio 1991.

I sindacati tradizionali, mostrandosi possibilisti, confermano il loro ruolo di organizzazioni funzionali alla logica governativa, che tende ancora una volta, a rinnovare il contratto della scuola a costo zero, facendo ricadere sul personale il peso di una presunta razionalizzazione del sistema. Ciò significa maggiori impegni frontali e indiretti a scapito della qualità del servizio reso sempre più caotico e frustrante.

La FIS rinnova la richiesta di un adeguato riconoscimento retributivo che restituisca dignità alla funzione di tutti gli operatori della scuola, quella docente in particolare, e insiste sull'aggancio al trattamento retributivo dei docenti dell'Università, suggerendo a tal proposito la soppressione delle migliaia di cattedre universitarie inutili (a uno o due esami ogni anno accademico) e lo sfoltoimento dell'esercito dei ricercatori.

La FIS nel ribadire la richiesta dello sganciamento retributivo e normativo dal pubblico impiego in nome della atipicità delle funzioni dei lavoratori della scuola, si oppone radicalmente all'enucleazione della categoria dei docenti da quella dei direttivi e del personale ATA, scelta che, fra l'altro, porterebbe all'accentuazione del monocratismo manageriale dei direttivi.

Pertanto la FIS, denunciando la mentalità piccolo-borghese dello sciopero a costo zero, che comporta ricadute negative circa l'immagine a livello di opinione pubblica, favorisce il travisamento operato dai mass media al servizio del potere politico ed economico e crea conseguenze che si ritorcono contro gli stessi lavoratori della scuola, proclama lo sciopero come segue per tutti gli ordini e i gradi di scuola:

- 1 - astensione dalla prima ora di lezione del giorno 27 marzo;
- 2 - astensione dall'ultima ora di lezione del giorno 28 marzo;
- 3 - astensione da tutte le attività collegiali e da tutte le attività parascolastiche ed extrascolastiche dal 27 marzo al 27 aprile;
- 4 - astensione dal lavoro straordinario per il personale direttivo ed ATA dal 27 marzo al 27 aprile 1992.

Esiste la "terza via"?
Quale "terza via"?
Leggete

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

NO
al salario!

CUSI

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di L. 10.000 ul c.c.p. 61608006 intestato a SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via Magenta, 24 - 00185 Roma

Congresso Nazionale lo sciopero serve per presentarsi alla loro base con la solita grinta di facciata.

Scopo non ultimo di questo sciopero è anche quello di delegittimare i consensi che noi della FIS e i COBAS abbiamo ottenuto nello scorso mese con la protesta sugli scrutini e con le prossime azioni che andremo a intraprendere (vedasi in proposito il manifesto a fianco).

Come si può pensare a fare un contratto quando nei confronti del pubblico impiego e della scuola, in particolare di quella pubblica, si manifestano un livore e un ostracismo senza eguali? Riprova della campagna di stampa orchestrata sono i seguenti fatti:

1) le dichiarazioni che il Dirigente Generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta ha rilasciato il 10 marzo 1992

IPOTESI DI ACCORDO

IL PUNTO SUL CONTRATTO

Presentiamo ai Colleghi, ritenendolo materiale di estrema importanza, il testo del documento A e B relativo alla contrattazione nel comparto scuola per il triennio '91-93. Abbiamo ommesso per motivi di spazio le prime pagine, che si riducono ad un vaniloquio pseudoprogettuale, e pubblichiamo il testo indicando in corsivo le parti del documento A (prima stesura) ommesse nel documento B (seconda stesura), in grassetto le parti di raccordo fra i tagli, che sono le uniche parti nuove nel documento B.

L'importanza che attribuiamo alla lettura di ambedue i testi consiste in questo: i sindacati presenti al tavolo delle trattative e ritirati in extremis, di fronte al montare dello sdegno della categoria, adducono come motivo di rottura unicamente il disaccordo sulla parte economica, sia per la definizione — contestata — di come debba essere realmente la quantificazione del tasso programmato di inflazione in busta-paga, sia per la disputa sulla definizione economica degli arretrati del 1991.

Tutti però — Confederali, Snals, Gilda — si dicono soddisfatti della fase raggiunta dalla discussione sulla parte normativa, e cioè del documento B: questo del resto è, almeno parzialmente, verificabile nei contenuti delle piattaforme programmatiche di tali sindacati, spesso e volentieri inseriti nella logica che ha portato alle aberranti proposte del documento A.

Intendiamo perciò richiamare l'attenzione dei Colleghi sul fatto che l'unica differenza tra documento A e documento B sta in una specie di autocensura al fine di tranquillizzare la categoria ed evitarne le reazioni alla imminente firma del contratto: resta la logica di fondo, restano gli obiettivi particolari e le finalità, non sono specificati i mezzi coi quali saranno raggiunti. E' chiaro che questi saranno esplicitati nella trattativa semisegreta della contrattazione decentrata a livello nazionale, dove è stato svenduto anche il contratto '88-90.

E veramente questa logica perversa con i suoi effetti moltiplicanti e a scoppio ritardato promette lagrime e sangue alla scuola come istituzione e come impegno nei confronti della comunità nazionale. Bisogna svegliarsi prima che questo contratto ipotechini il nostro futuro e quello delle prossime generazioni.

Ipotesi di Accordo sulle linee di politica scolastica relative al Contratto scuola per il triennio 1991-1993

Linee programmatiche relative alla contrattazione per il rinnovo dell'accordo triennale nel comparto scuola

Profili fondamentali della proposta contrattuale
(Omissis)

IL RIORDINO DELLE RISORSE FINANZIARIE

Il quadro nazionale della finanza pubblica propone, con particolare rilievo, l'esigenza di un collegamento più funzionale tra reperimento di risorse all'interno di ciascun comparto e politica di sviluppo del settore.

Vi si connette l'ulteriore esigenza di finalizzare detta politica al miglioramento della qualità complessiva del servizio, ivi compresa la qualità delle prestazioni del personale.

Per quanto riguarda la scuola, l'analisi delle risorse finan-

ziarie impiegate e delle caratteristiche — in termini di quantità e qualità — delle prestazioni da erogare consente di enucleare alcuni fondamentali fattori produttivi di costi:

— gli organici annualmente attivati;

— la provvista di personale per la copertura degli stessi;

— l'organizzazione di attività connesse al funzionamento della scuola, agli esami di maturità, all'aggiornamento, alle procedure concorsuali, alla sperimentazione, all'integrazione scolastica, alla dispersione scolastica, alla prevenzione delle tossicodipendenze;

— gli acquisti di beni e servizi.

E' necessario, pertanto, verificare quali siano gli spazi effettivi di manovra che si offrono nella gestione dei fattori suindicati, anche sulla base delle tendenze che gli elementi strutturali che compongono taluni di essi registreranno nei prossimi anni.

Entro tali spazi si potranno liberare risorse che, una volta recuperate, potranno essere finalizzate all'effettivo miglioramento della qualità del servizio scolastico. Ciò richiede, come condizione ineludibile, quella di destinare in maniera decisamente prevalente alla crescita qualitativa della scuola le suddette risorse, mantenendole nel bilancio della pubblica istruzione, la cui dotazione complessiva dovrebbe, pertanto, incrementarsi soltanto nei limiti del tasso annuo di inflazione programmato.

In sostanza, se ed in quanto, a consuntivo, verranno accertate effettive economie di spesa nella gestione del bilancio della Pubblica Istruzione, esse verranno destinate in una quota ammontata e circa l'80 ad interventi mirati alla qualità della scuola, e per la restante quota alla riduzione delle spese del bilancio dello Stato.

Posto quanto sopra, le disponibilità recuperate a seguito dell'attuazione delle linee indicate nel presente documento dovrebbero essere finalizzate ai seguenti obiettivi:

— Miglioramento del funzionamento della scuola attraverso un opportuno finanziamento dell'autonomia scolastica, in modo che per essa si amplino spazi reali di esplicazione, consentendole anche l'acquisizione dal mondo esterno di tecnologie e servizi;

— miglioramento, anche in riferimento alla surrichiamata espansione dell'autonomia scolastica, delle prestazioni del personale istituendo un sistema di compensi che, mediante un'attenta valorizzazione del merito, determini un'incentivazione della qualità e dell'impegno professionale.

LA VALORIZZAZIONE DELL'AUTONOMIA GESTIONALE

Il servizio scolastico è reso secondo un reticolo diffuso in tutto il territorio, con una dislocazione che rende priva di significato la stessa distinzione tra centro e periferia, atteso che i reali poteri di decisione, in materia di organizzazione e di modalità di erogazione dell'offerta formativa, si collocano a livello della singola unità scolastica.

Di ciò vi è ormai consapevolezza generalizzata.

Appare, peraltro, necessario procedere ad una sistematica verifica delle possibilità che l'attuale ordinamento già offre per il potenziamento dei poteri di autonomia delle singole scuole.

Sembra in proposito che, attraverso lo strumento del regolamento, sia possibile meglio esplicitare potenzialità già esistenti sia sul versante dell'assetto contabile del bilancio delle singole istituzioni e della sua gestione sia sul versante dei rapporti che le scuole possono instaurare con vari soggetti esterni.

Per quanto riguarda il primo aspetto si dovrebbe procedere a una riscrittura dell'attuale regolamento amministrativo-contabile delle scuole e ad una ristrutturazione del bilancio tale da consentire un più ampio vantaggio di allocazioni delle risorse provenienti da terzi.

Per quanto riguarda il secondo aspetto andrebbe meglio valorizzato lo strumento della convenzione, attualmente sottoutilizzato, in modo da consentire collaborazioni con gli Enti locali, con Enti pubblici e con imprese.

Le convenzioni dovrebbero prevedere anche la possibilità di stabilire, in corrispondenza di utilità che la scuola possa prestare a terzi, il pagamento di contributi, destinando una quota parte di essi alla retribuzione delle prestazioni aggiuntive del personale impegnato nell'iniziativa convenzionata.

Si pone però l'ovvia considerazione che il rafforzamento delle capacità di iniziativa delle scuole, per essere reale, deve trovare fondamento in più ampie disponibilità finanziarie.

Queste non possono tuttavia essere tratte dall'acquisizione di risorse aggiuntive, ma debbono, per così dire, rifluire da economie realizzabili all'intero del sistema.

Solo così può determinarsi un circolo virtuoso tra specificità del sistema scolastico e relative esigenze, da una parte, e, dall'altra, la specificità delle fonti di finanziamento.

Il proposito rinvia pertanto ad una manovra a più largo raggio che investe vari momenti della gestione delle risorse umane e materiali che sono attualmente impegnate nella scuola.

La dimensione finanziaria dell'autonomia deve trovare, d'altronde, un riferimento strutturale, per la sua coordinata esplicazione, riferimento che sarà costituito da un apposito "Fondo di istituto".

LA COSTITUZIONE DEL "FONDO DI ISTITUTO"

Si deve premettere che attualmente vi sono risorse già destinate all'incentivazione della qualità delle prestazioni e della professionalità.

Si tratta del Fondo di incentivazione attualmente previsto dall'art. 14 D.P.R. 1 febbraio 1986, n. 13 e dell'art. 9 del D.P.R. 10 aprile 1987, n. 209, che si pone lo scopo di realizzare programmi finalizzati a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi scolastici; si tratta altresì del Fondo per l'indennità di istituto prevista dall'art. 10 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 399, la quale è volta a compensare le prestazioni rese dal personale direttivo al di fuori del normale orario di servizio, secondo i carichi di lavoro connessi con la dimensione e la complessità di ciascuna istituzione scolastica.

A detti Fondi è necessario dare una nuova finalizzazione, nella sopraenunciata prospettiva della valorizzazione dell'autonomia della scuola. L'obiettivo può essere perseguito facendo confluire entrambi i fondi in un unico "Fondo di istituto".

Questo dovrà d'altra parte, proporsi una gamma di finalità più articolata, finalità che presuppongono un ulteriore arricchimento delle fonti di alimentazione del Fondo di istituto stesso.

Tali fonti possono così essere individuate:

— fonti esterne, quali contributi, legati e donazioni da parte di Enti, imprese e singoli privati,

eventuali contributi delle famiglie degli alunni e provenienti derivanti da convenzioni con terzi;

— fonti interne rinvenibili nelle economie da realizzare attraverso le manovre sugli organici e sulla razionalizzazione dell'impiego del personale.

Si può agevolmente notare che le risorse provenienti da economie interne pervengono, per loro stessa natura, allo Stato, il quale, nel destinarne una parte direttamente al Fondo di istituto, dovrà però preoccuparsi di alimentare, nel contempo, un Fondo nazionale di compensazione, che sarà volto a sostenere le realtà scolastiche più deboli in modo da assicurare parametri minimi di prestazione e risultati garantiti a livello nazionale.

Una parte, infine, delle economie rifluite nel bilancio dello Stato potrà essere utilizzata per finanziarie riforme ordinarie.

Il quadro che si è così delineato pone in evidenza, da un lato, l'insieme delle risorse finanziarie che si potrebbero rendere disponibili per il perseguimento degli obiettivi proposti e, dall'altro, i limiti invalicabili entro cui dovrà essere mantenuta la spesa, sì da assicurare anche i rapporti di equilibrio con gli altri comparti.

L'inderogabilità di tali limiti pone conseguentemente esigenze di estremo rigore nella gestione del Fondo di istituto che, anche se, per una parte, sarà lasciata ai poteri di autonoma decisione delle singole scuole, per un'altra parte, dovrà essere invece strettamente ricondotta a finalità predeterminate secondo generali obiettivi di qualità.

Tra le finalità che saranno predeterminate in via generale sono da comprendere, in particolare, le seguenti:

— incentivazione economica dello svolgimento di specifici incarichi e di prestazioni straordinarie, nonché dell'attuazione di progetti o iniziative di particolare valore innovativo;

— attribuzione di compensi aggiuntivi per il potenziamento dell'impegno anche orario dei docenti collegato non a generiche opzioni individuali, bensì a precisi percorsi progettuali deliberati dalla scuola, con particolare riguardo alla sostituzione di colleghi assenti;

— incentivazione economica per i capi di istituto, per una quota parte rapportata a parametri oggettivi di calcolo mutuati dalla vigente regolamentazione dell'indennità di istituto e del fondo di incentivazione, per altra quota determinabile nell'ambito dell'autonomia riconosciuta dalla gestione del fondo di istituto. La quota parte predeterminata dovrà essere differenziata, tra l'altro, secondo i carichi di lavoro. Ciò, del resto, favorirà i processi di razionalizzazione della scolastica.

— attribuzione di un compenso forfettario annuale correlato all'assiduità nella prestazione del servizio nel corso dell'intero anno scolastico, anche per realizzare obiettivi di lotta all'assenteismo;

— attribuzione dei compensi correlati al riconoscimento di particolari meriti acquisiti nel miglioramento della qualità dei processi educativi attivati nella scuola ed alla valutazione di specifici titoli di studio, didattici e culturali, secondo un sistema di cui si descrivono qui di seguito i tratti essenziali.

(PARTE NORMATIVA)

IL SISTEMA DEI CREDITI PROFESSIONALI

Una delle finalizzazioni del Fondo d'istituto va individuata nel rendere concreto, anche sul piano remunerativo, il riconoscimento dei particolari meriti acquisiti nel miglioramento della qualità dei processi educativi attivati nella scuola, nonché la valutazione degli specifici titoli di studio, didattici culturali.

Va fissato il principio, peraltro, che eventuali benefici economici — rientranti comunque nel budget di istituto — non costituiscono retribuzioni o accelerazioni di carriera, bensì forme di compenso accessorio le cui entità sono definite all'interno di criteri oggettivamente predefiniti.

In una tale nuova logica possono essere riprese le indicazioni recentemente fornite dal C.N.P.I. con riferimento all'art. 28 del D.P.R. 399/1988. Sostiene il Consiglio che "gli elementi da considerare debbono essere rigorosamente inerenti alla qualità della docenza nelle sue varie articolazioni, considerandone anche la ricaduta sul miglior funzionamento della scuola e sulla formazione complessiva degli alunni.

Vanno accertati, pertanto, il possesso di titoli culturali e professionali aggiuntivi, l'arricchimento periodico della professionalità, pubblicazioni scientificamente valide e inerenti rigorosamente all'attività professionale, la collaborazione a ricerche universitarie, ad iniziative di innovazione promosse dai Provveditorati agli studi, la stima e il prestigio goduti nella scuola ed il riconoscimento che proviene dalle famiglie e dagli alunni e quant'altro potrà essere individuato come un merito, un titolo, una attività ulteriore rispetto ad un normale andamento della propria prestazione professionale.

L'autonomia di accertamento all'interno della singola istituzione non deve però comportare giudizi discrezionali di natura qualitativa da tradursi in punteggi differenziati. All'espressione collegiale della scuola si richiede di accertare che sussistano o meno le condizioni per riconoscere che un docente abbia svolto o meno le attività oggettivamente parametriche.

+++

La manovra sulle risorse umane e materiali da realizzare per determinare economie interne al sistema si dovrà articolare secondo i seguenti punti:

Per determinate economie interne al sistema possono essere previste manovre articolate di azioni razionalizzatrici che vedano ad interessare le seguenti aree:

A) LA MANOVRA SU GLI ORGANICI

I due dati strutturali essenziali che determinano il numero delle classi da attivare e, corrispondentemente, i costi di funzionamento del servizio scolastico sono:

— il numero totale degli alunni, che sostituisce l'ammontare totale della "domanda" di istruzione;

— il rapporto alunni-classi (allegato 2).

Entrambi questi dati lasciano intravedere spazi "reali" di manovra per una riqualificazione

della spesa:

1. — il calo demografico delle leve scolastiche.

Nell'allegato 1 è rilevabile il trend previsto per i prossimi anni.

A legislazione invariata, pertanto, si determinerà una diminuzione progressiva del numero delle classi da attivare.

2. — l'attuale rapporto alunni-classe.

Il rapporto alunni-classe, a fronte del numero complessivo degli alunni annualmente richiedono la scolarizzazione, determinata il numero delle classi funzionanti.

Attualmente esso è attestato sui seguenti valori (Allegato 2):

Scuola elementare: 16,35;

Scuola media: 19,59;

Istruzione classica: 22,69;

Istruzione tecnica: 22,01;

Istruzione professionale: 19,59;

Istruzione artistica: 20,21.

Procedendo ad un innalzamento progressivo del rapporto quindi, si può ottenere una proporzionale diminuzione del numero delle classi da attivare.

Le variazioni che, nei prossimi anni, interesseranno i due fattori-base suddetti (numero totale degli alunni e rapporto medio alunni-classe), consentono dunque di procedere gradualmente a realizzare una manovra di ristrutturazione globale degli organici.

L'articolazione concreta di tale manovra richiede l'inserimento di apposite clausole nel contratto, secondo linee che rispondano agli obiettivi che si sono definiti nel "patto".

Il processo di ristrutturazione si attuerà attraverso:

1. — Le clausole di contratto sulla strutturazione dell'organico di fatto;

2. — la clausole di contratto sulla mobilità del personale;

3. — le clausole che prevedono la destinazione di "quote" percentuali delle economie realizzabili al finanziamento di interventi di qualità;

4. — il piano pluriennale relativo al rapporto alunni-classe da definire ai sensi della legge 412/1991 sulla finanza pubblica;

5. — norme legislative o regolamentari per la disciplina degli interventi non realizzabili direttamente in regime pattizio.

3. — ridefinizione dell'assetto organizzativo delle cattedre.

Altro intervento connesso con la manovra degli organici è quello relativo all'attuazione dell'art. 2, comma 1, della legge 426/1988, concernente la ridefinizione dell'assetto organizzativo delle cattedre.

L'obiettivo da perseguire in questo caso è quello di ridurre progressivamente, sino alla eliminazione a decorrere dal 1995, i posti in organico costituiti con raggruppamenti di ore settimanali inferiori a 18, realizzando così la costituzione generalizzata di cattedre strutturate sulle 18 ore di insegnamento settimanali.

4. — Coincidenza tra organico di diritto e organico di fatto.

Al fine di contenere al massimo le operazioni aventi effetto limitato ad un solo anno scolastico e, pertanto, di assicurare, un ordinato e tempestivo avvio delle lezioni, occorre realizzare una coincidenza della situazione delle cattedre e dei posti effettivamente funzionanti rispetto all'organico definito in via previsionale (organico di diritto), sulla cui base è stata effettuata la mobilità.

Il numero delle classi e delle cattedre di ogni scuola o istituto sarà costituito, ad inizio d'anno, esclusi-

vamente dal predetto organico di diritto sul quale sono già state compiutamente effettuate tutte le operazioni di mobilità a domanda e d'ufficio.

Eventuali successive disponibilità saranno compensate con situazioni di esubero esistenti nelle scuole appartenenti allo stesso distretto ove si sono determinate le disponibilità medesime.

B) LA PROVISTA DI PERSONALE

Il risultato della manovra di ristrutturazione degli organici, in coerenza con il calo demografico in atto, sarà necessariamente quello di una diminuzione complessiva del numero delle classi.

Tale risultato, per tradursi in una concreta riduzione delle spese di personale, dovrà a sua volta costituire la premessa per:

L'azione razionalizzatrice deve tendere a:

— realizzare il più razionale e produttivo impiego del personale già in servizio;

— limitare in misura consistente il fabbisogno di nuovo personale.

Le azioni da svolgere al riguardo sono le seguenti:

1. — LA RICONVERSIONE DEL PERSONALE DI RUOLO IN SOPRANNUMERO

Attualmente già sono presenti nel comparto situazioni di soprannumerarietà del personale di ruolo.

La riduzione del numero delle classi derivante dalla manovra di ristrutturazione degli organici potrà condurre ad un aumento dell'esubero di personale, sia pure in misura diversificata per classi di concorso.

Ne consegue la necessità di predisporre alcuni meccanismi che, attraverso la ridefinizione delle forme di mobilità interna al comparto, consentano lo sfruttamento razionale di tale risorsa aggiuntiva.

Vanno realizzati, pertanto meccanismi procedurali agili e tempestivi di riconversione del personale eccedente il fabbisogno relativo ai singoli insegnamenti e di destinazione dello stesso ad insegnamenti che presentino carenza di personale.

L'allegato 3 riporta, in dettaglio, la descrizione dei meccanismi di riconversione ipotizzati e la corrispondente quantificazione delle risorse finanziarie recuperabili.

2. LA MODIFICA DEI CRITERI DI MOBILITÀ INTERNA AL COMPARTO

Occorre la previsione di un trend di diminuzione delle classi, e del conseguente aumento delle situazioni di soprannumero deve condurre ad ipotizzare forme di mobilità interna al comparto più flessibili ed ampie di quelle attuali.

Per attuare tale maggiore flessibilità occorre prevedere:

— trasferimenti interprovinciali sulla totalità dei posti annualmente vacanti;

— forme di incentivazione idonee a favorire il trasferimento da province ipersature verso province con carenza di personale di ruolo. Dette forme potranno comprendere sia l'acquisizione, da parte degli interessati, di titoli poi spendibili per la mobilità, sia l'attribuzione di un compenso "una tantum" per la prima sistemazione nelle province cui gli interessati stessi sono trasferiti;

— effettuazione dei passaggi di

cattedra e di ruolo sulla totalità dei posti disponibili dopo i trasferimenti per i docenti provenienti da ruoli e classi di concorso con situazioni di esubero;

— ampliamento dei titoli di accesso ai passaggi di cattedra e di ruolo, tra di essi ricomprendendo i titoli derivanti da corsi di riconversione professionale;

— forme di incentivazione attinenti ai titoli valutabili per la mobilità, da prevedere a favore di insegnanti di scuola elementare selezionati come specialisti disponibili ad effettuare un periodo non inferiore a tre anni di insegnamento della lingua straniera in plessi diversi da quello di titolarità, con mantenimento della titolarità nel plesso di provenienza.

3. L'UTILIZZAZIONE DELL'ISTITUTO DELLA MOBILITÀ INTERCOMPARTIMENTALE

Attualmente l'istituto della mobilità intercompartmentale può essere utilizzato a domanda dai appartenenti a classi di concorso che presentino situazioni di soprannumerarietà, siano essi o meno in situazione individuale di soprannumero.

L'istituto stesso, peraltro, consente il trasferimento presso Amministrazioni che abbiano vacanze di posti di livello non inferiore al settimo; ciò in quanto il personale docente è ascrivibile soltanto a tali livelli.

Proprio da siffatta necessità di corrispondenza di livelli sono sorti gli ostacoli all'effettiva mobilità verso altri comparti. Da qui nasce l'esigenza di promuovere opportune intese con le altre Amministrazioni interessate per una puntuale verifica delle reali disponibilità di posti.

Nell'ambito della stessa logica di riequilibrio tra eccedenza e fabbisogni di personale, che è propria della mobilità tra comparti, va esplorata la possibilità di attivare nuovi istituti giuridici che prevedano l'eventuale utilizzazione del personale docente appartenente a classi di concorso con più alto esubero (educazione tecnica ed educazione fisica) presso gli uffici dell'amministrazione scolastica periferica, anche dopo opportuni interventi di formazione.

La manovra, peraltro, potrebbe tornare utile per il recupero di situazioni di consistente arretrato, specie per il settore pensionistico.

4. — LA RIDUZIONE DEL RICORSO AL PERSONALE NON DI RUOLO

Il decentramento del numero delle classi funzionanti, e quindi delle corrispondenti cattedre e posti, produrrà di per sé una riduzione quantitativa del ricorso alla nomina di personale supplente (annuale o temporaneo), sia per la copertura di posti di titolari, sia per la sostituzione di titolari assenti.

La riduzione del ricorso ai supplenti, comunque, potrà acquistare una più ampia significativa dimensione con l'introduzione dei seguenti istituti:

Tale fisiologia potrebbe essere potenziata mediante ulteriori misure da concordare.

a) Ridefinizione dell'organico di fatto mediante costituzione di posti orario.

I capi di istituto, salvaguardando l'unitarietà dell'insegnamento nella singola classe, provvedono a

suddividere la cattedre o i posti orario disponibili nell'organico di fatto in "unità didattiche orarie".

La copertura delle U.D.O. viene assicurata, nell'ordine, mediante:

— utilizzazione dei docenti a disposizione;

— completamento di orario per docenti con orario di insegnamento inferiore a quello obbligatorio;

— attribuzione di ore eccedenti ai docenti di ruolo fino ad un massimo di 6 ore settimanali; — conferimento, sulle U.D.O. residue, aggregate fino a orario di cattedra, di supplenze temporanee sulla base delle graduatorie di istituto;

b) consorzi tra scuole per l'attribuzione delle ore eccedenti.

Le scuole dello stesso ordine e grado di istruzione, che insistano in un ambito territoriale compatibile es. distretto, comune) si consorziano tra di loro per la gestione delle ore eccedenti, sulla base di intese fra i rispettivi Capi d'istituto, sentiti i colleghi dei docenti interessati.

A seguito di tali intese si istituisce un elenco di docenti di ruolo dichiaratisi disponibili a prestare ore eccedenti rispetto all'orario obbligatorio di insegnamento.

Le ore eccedenti riguarderanno la copertura nella propria scuola o in una delle scuole consorziate, di ore disponibili per posti orario vacanti in organico di fatto (U.D.O.) ovvero per cattedre i cui titolari siano temporaneamente assenti.

Le eventuali conseguenti economie potrebbero essere riattribuite, per una quota-parte, a favore del "fondo per l'autonomia" delle scuole consorziate.

c) Flessibilità nell'impiego di docenti per le "ore a disposizione". Attualmente i docenti che insistono su cattedre costituite per orario inferiore a quello obbligatorio, vengono utilizzati, per le ore a disposizione, tra l'altro per la sostituzione di colleghi assenti.

A tal fine le ore in questione vengono attualmente inserite ad inizio d'anno, nel quadro-orario programmato dalla scuola, sicché il docente è utilizzabile solo nei giorni ed alle ore prestabilite.

Se tali ore vengono, invece configurate "fluttuanti", sarà possibile combattere il fenomeno deprofessionalizzante delle "ore vuote", impegnando i docenti nelle sole attività di effettivo insegnamento frontale anche in ore diverse da quelle prestabilite.

Il meccanismo di "fluttuazione" avrà un suo preciso assetto organizzativo, con la previsione:

— di un congruo preavviso della variazione;

— della possibilità di dichiarazione di indisponibilità alla variazione stessa, per motivi giustificati e documentati;

d) rientro in classe dopo il 30 aprile. Il docente titolare che, assentatosi a qualunque titolo, riprenda servizio dopo il 30 aprile di ciascun anno scolastico ritorna al posto di insegnamento che occupava prima dell'assenza che ha dato luogo alla supplenza (abrogazione del quarto comma dell'art. 62, del D.P.R. 31 maggio 1974, n.417).

Il risparmio si conferma nel venir meno delle retribuzioni dei supplenti temporanei per i periodi compresi il 1 maggio e la chiusura delle lezioni di ogni anno scolastico (17/18 giugno) per complessivi 47/48 giorni.

Vedi allegato 5.

e) Recupero delle riduzioni delle ore di lezione. deve essere previsto (continua in quarta pagina)

IPOTESI DI ACCORDO (PARTE NORMATIVA)

(dalla terza pagina)

per le scuole dove s'adottano riduzioni dell'Unità oraria didattica (esempio riduzione dell'ora di lezione a 50 minuti) il recupero della riduzione stessa per i docenti interessati, con l'impiego sul monte ore recuperato in altre attività rientranti nella funzione docente, anche per supplenze e sostegno.

f) Impiego di tirocinanti. Potrebbe essere prevista, attraverso apposita disciplina di rango legislativo, la possibilità di impiegare nelle supplenze brevi per la sostituzione di docenti titolari temporaneamente assenti, i soggetti frequentanti i corsi di laurea (per la scuola materna ed elementare) o di specializzazione (per la scuola secondaria) previsti dagli articoli 3 e 4 della legge 19 novembre 1990 n. 341 sui nuovi ordinamenti didattici universitari.

Il che consentirebbe inoltre un opportuno tirocinio di tali soggetti attraverso "esperienze sul campo" di insegnamento frontale (da collocare, sia pure in forme non direttamente assistite da tutori nell'area del tirocinio guidato previsto dalla medesima legge), con il vantaggio ulteriore di ridurre notevolmente la necessità di conferimento di supplenze brevi.

Le economie derivanti da tale minore ricorso ai supplenti potrebbero consentire la previsione di una retribuzione dei tirocinanti in misura pari al 50 per cento di quella dovuta ai supplenti.

Peraltro, l'intervento qui ipotizzato dovrebbe collocarsi nel contesto di un sistema di programmazione degli accessi ai

predetti corsi, da delineare in coerenza con le effettive opportunità di impiego nella scuola.

g) la limitazione di nuove assunzioni.

Dall'allegato 4 possono essere desunti i dati relativi al turn over del personale della scuola.

Le proiezioni numeriche concernenti il pensionamento del personale di ruolo attualmente in servizio devono essere lette in correlazione alla riduzione degli organici.

Se, infatti, contestualmente all'uscita dal servizio attivo di personale di ruolo, si provvede a programmare e realizzare la riconversione del personale in esubero ed il suo reimpiego sui posti rimasti vacanti, è possibile ottenere una significativa riduzione dei singoli fabbisogni di nuovo personale per ciascun insegnamento.

L'azione limitativa delle nuove assunzioni accrescerà in misura rilevante la comprensione globale della spesa.

C) LA REVISIONE DELLE PROCEDURE DI RECLUTAMENTO DEL PERSONALE DI RUOLO

La vigente disciplina sulle procedure di reclutamento del personale di ruolo presenta vari aspetti di scarsa agibilità, che ostacolano inoltre una razionale pianificazione del reclutamento.

I punti critici sono i seguenti: — l'indizione obbligatoria dei concorsi anche quando non vi siano posti da conferire, quindi, a soli fini abilitativi;

— la possibilità di stipula di

contratti a termine di diritto privato per lo svolgimento di prestazioni che dovrebbero essere rese da personale ausiliario, in corrispondenza di posti vacanti nell'organico. In altri termini anziché procedere alla copertura di una parte dei posti di organico, potrebbero stipulare contratti di diritto privato da finanziare con le economie derivanti dalla mancata copertura dei posti.

C) L'AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

In applicazione delle previsioni contenute nell'art. 26 dell'ultimo accordo di comparto è stato configurato un "sistema" per l'aggiornamento del personale scolastico caratterizzato, nel suo profilo essenziale, dalla contestualità di due tipologie di azioni formative:

— le iniziative progettate dall'Amministrazione centrale;

— le iniziative progettate in sede provinciale.

Le iniziative vengono definite nel contesto di un "piano nazionale di aggiornamento" che è predisposto secondo il seguente iter procedurale:

1) deliberazioni, da parte dei collegi dei docenti, di piani di aggiornamento annuali del personale in servizio nella scuola;

2) predisposizione di un "piano provinciale" di sintesi;

3) determinazione, nella legge di bilancio, degli stanziamenti destinabili all'aggiornamento;

4) definizione del "piano nazionale" di ripartizione delle risorse tra iniziative progettate dall'Amministrazione centrale ed iniziative progettate in sede provinciale.

Il "Sistema" attualmente sconta alcuni limiti che è opportuno rimuovere, nella prospettiva — a parità di risorse finanziarie impegnate — di un potenziamento qualitativo complessivo del Sistema stesso.

I limiti esistenti riguardano: — la sfasatura temporale tra la definizione dei piani provinciali e la predisposizione del piano nazionale.

I Piani provinciali, infatti, vengono predisposti ad inizio d'anno scolastico, prima ancora che si conoscano le risorse effettivamente disponibili (stanziamenti nel bilancio dello Stato riferito all'anno solare immediatamente successivo). — l'insufficiente raccordo organizzativo tra iniziative "centrali" ed "iniziative provinciali".

Tale limite, peraltro, impedisce che si evitino gli sprechi di risorse derivanti da sovrapposizioni di iniziative aventi medesima valenza, ovvero da mancato sfruttamento delle potenzialità diffuse delle iniziative elaborate dall'Amministrazione centrale.

E' possibile prevedere il superamento di tali limiti mediante:

a) impostazione preliminare del "piano nazionale" sulla base degli stanziamenti proposti in sede di approvazione governativa del disegno di legge relativo al bilancio (entro il 30 settembre).

Il piano, definito previo confronto con le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative stabilisce:

a1. - la quota-risorse destinata alle iniziative realizzate centralmente.

Fra tali iniziative va prevista la collocazione di programmi per la formazione iniziale (anno di formazione) nonché per la riconversione del personale docente di ruolo in soprannumero.

a2. - la quota-risorse destinata

Scuola

Direzione: Rosario Meduri - Agostino Scaramuzzino

e Lavoro

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

M. Beatrice - A. L. Crescitelli - M. D'Ascola - A. Di Nicola - R. Iacobucci - D. Loddo - L. Manganaro - G. Mariscotti - L. Marrone - G. Occhini - F. Pezzuto - E. Ranalli - G. Stilo

Direzione - Redaz. - Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - Amministrazione 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - 4940476

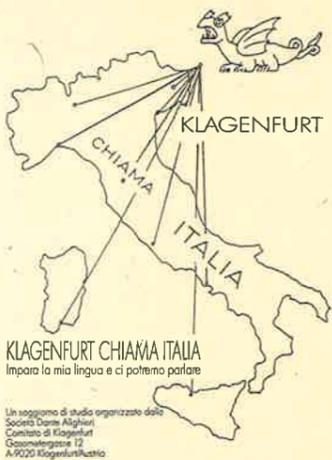
Registrato al Tribunale di Roma al n. 71 del 12 febbraio 1985
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - 70%
Litotip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel 3012840 - Roma

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purchè sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.

Chiuso in Tipografia il 18/3/1992 - Stampato il 20/3/1992



non più di 12 elementi, rendendo possibile un rapporto più diretto tra allievo e insegnante.

Il corso viene integrato da un ben articolato programma per il tempo libero.

DURATA DEL CORSO: da Domenica, 12 luglio 1992 (l'arrivo è previsto dalle ore 15 in poi) fino a Sabato, 1 agosto 1992 (la partenza è prevista entro le ore 12).

ISCRIZIONI: saranno considerate valide solo quelle accompagnate da acconto che dovrà essere versato tramite assegno bancario o vaglia postale su c./c. 00/116863 presso la KÄRTENER SPARKASSE, Neur Platz 14, A-9020 KLAGENFURT. L'acconto è di öS 1.000 e la rimanente somma (öS 12.500) dovrà essere versata entro il primo giugno. La domanda dovrà essere inviata a: Società Dante Alighieri GASOMETERGASSE 12 A-9020 Klagenfurt (Austria).

RINUNCE: qualora la rinuncia venga comunicata con lettera raccomandata prima del primo giugno verrà trattenuto il solo acconto versato, nel caso che la rinuncia venga comunicata dopo tale data, ma prima dell'inizio del corso verrà trattenuta la somma di öS 5.000.

LA QUOTA D'ISCRIZIONE è di öS 13.500, comprende vitto, alloggio, corso di lingua, guida e assistenza continua, gite ed escursioni, spettacoli teatrali, concerti e films, lezioni di ballo. Le attività sportive sono a parte.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla SOCIETA' DANTE ALIGHIERI, Comitato di Klagenfurt - Tel. 0043/463/33574 martedì e mercoledì dalle ore 15 alle ore 18. Fax 0043/463/593842

La Società Dante Alighieri, comitato di Klagenfurt, offre ai giovani italiani dai 15 ai 18 anni, che hanno studiato il tedesco da almeno un anno, un soggiorno estivo con l'opportunità di perfezionare la lingua tedesca.

SOGGIORNO E ALLOGGIO: hanno luogo nelle vicinanze del lago di Wörth nella Casa Concordia, una splendida casa collegiale, immersa nel verde estivo che dispone di accoglienti e spaziose camere a due letti.

GLI INSEGNANTI e gli assistenti, sono tutti di madrelingua e altamente qualificati nell'insegnamento della lingua tedesca agli stranieri.

IL CORSO: rappresenta un'opportunità per perfezionare la lingua tedesca e per conoscere cultura, tradizioni, mentalità e realtà austriache in generale e carinziane in particolare.

Sono previste 60 ore di lezione: grammatica, conversazione e informazioni culturali; le lezioni hanno luogo ogni giorno dalle ore 8,30 alle 12,30.

Gli studenti saranno suddivisi, a seconda del grado di conoscenza della lingua, in gruppi di

alle iniziative realizzate in sede provinciale;

a3. - la quota-risorse destinata alla diffusione ed all'utilizzazione, in sede provinciale e mediante forme di autoaggiornamento assistito, di materiale formativo predisposto nel corso della realizzazione di iniziative centrali.

Il piano nazionale, infine, deve poter sviluppare:

— progetti organici da realizzare in collaborazione con gli I.R.R.S.A.E. il C.E.D.E. e le Università, secondo procedure analoghe a quelle previste dall'art. 12 della legge 5 giugno 1990 n. 148 sull'ordinamento della scuola elementare;

— sinergie, anche finanziarie, con progetti di formazione europea (progetto lingua, Petra, Eurofocnet, ecc.) ed iniziative di confronto tra i diversi sistemi europei di formazione;

b) impostazione successiva dei singoli "piani provinciali".

Avute assegnate le risorse di cui alle lettere a1 ed a2, i Provveditori agli Studi definiscono in sede provinciale i rispettivi piani di aggiornamento.

c) impostazione di un organico sistema tutoriale che, nel contesto di singoli progetti elaborati nel P.N.A., preveda lo svolgimento di attività di assistenza operativa da parte di docenti impegnati nel progetto stesso.

Per rendere concretamente esplicabili tali attività di assistenza tutoriale è necessario, peraltro, prevedere meccanismi che consentano l'utilizzo del personale docente in compiti di assistenza nell'ambito dei progetti di autoaggiornamento guidato, sia mediante sostituzione con altro personale a disposizione, sia mediante l'impiego, per incentivi economici, di quote delle stesse risorse che finanziano i progetti di aggiornamento in questione sia, infine, mediante il ricorso ai vigenti istituti di esonero o sostituzione del personale docente.

d) assegnazione diretta di fondi alle istituzioni scolastiche.

Con le procedure rese possibili dall'art. 2 della legge n. 244/1991 le risorse vengono assegnate direttamente alle istituzioni scolastiche.

E) GLI ESAMI DI MATURITA'

I requisiti necessari per gli aventi titolo alla nomina di Presidente o Commissario per gli esami di maturità sono individuati dalla legge 5 aprile 1969, n. 119.

Nell'ambito del quadro normativo delineato dal legislatore viene predisposta, peraltro, una disciplina organizzativa e regolamentare finalizzata anche ad individuare oggettivi criteri di selezione del personale da nominare.

Il criterio fondamentale sinora seguito, al riguardo risulta essere quello della formazione di graduatorie nazionali dalle quali vengono attinti i nominativi dei docenti che vengono poi destinati alle varie sedi preferenziali indicate nelle apposite schede compilate dagli interessati.

La situazione che deriva da un siffatto modello organizzativo è una possibile (a volte imprevedibile) mobilità interprovinciale con conseguenti oneri finanziari per il pagamento delle indennità di missione agli aventi titolo.

La proposta di soluzione si articola nei seguenti punti:

a) modifica del criterio di selezione territoriale dei componenti le commissioni di maturità (rimanendo invariato l'attuale criterio per i Presidenti);

b) possibilità di opzione tra il rimborso forfettario dell'indennità di missione da rivalutare e l'indennità di missione sulla base della dimostrazione delle spese effettivamente sostenute, oppure previsioni e del solo rimborso forfettario rivalutato sensibilmente.

Dall'attuazione combinata dei due criteri sopraindicati risultano economie, soltanto in parte assorbite dalla rivalutazione dell'indennità di missione forfettizzata. Risulta altresì un ulteriore beneficio, quello della riduzione delle rinunce.

F) LA RAZIONALIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA RETE SCOLASTICA

L'impegno sinergico nelle varie manovre che si sono descritte può trovare un ulteriore rinforzo in una più ampia razionalizzazione della rete territoriale degli insediamenti scolastici.

D'altra parte, la riorganizzazione delle cattedre e le nuove e più flessibili modalità di reimpiego del personale aprono nuove possibilità ad interventi razionalizzatori.

Anche al fine di facilitare i processi di aggregazione delle unità scolastiche ed evitare la periodica formazione di precariato con prevedibili aspettative di sistemazione in ruolo, va prevista, infine, l'introduzione dell'istituto della reggenza anche per la scuola secondaria.